

DOPO IL CONVEGNO DEI CHEQUERS

del Cancelliere del Reich

LONDRA, 10. Il Cancelliere Brüning e il ministro degli Esteri Curtius hanno lasciato Londra ieri mattina alle 8,18 diretti a Southampton, dove alle 10 hanno preso imbarco sul transatlantico *Europa* che dovrà ricondurli in patria.

Alla stazione i ministri tedeschi sono stati salutati da Mac Donald, dall'Ambasciatore del Reich e da una schiera di alti funzionari di Downing Street. Il comitato è stato cordialissimo. Il Capo del Governo tedesco ha rinnovato al «Premier» laburista la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute e per la portata dei colloqui dei giorni scorsi.

La soddisfazione ha ancora trovato espressione pochi minuti più tardi quando s'è il convoglio flau-

soggiunto che egli ha fatto già conoscere a chi di dovere ciò che per lui è tale manifestazione.

«Credo di poter dire, ha soggiunto, che il mio atteggiamento e il mio sentimento espresso dal governo francese è stato condiviso dal governo del Reich. Quando incidenti di tale natura si producono occorrono di esaminarli con sangue freddo e il buon senso riconducendoli alla giusta proporzione. Con la mira di preservare l'opera di pace alla quale la Francia è attaccata, la politica di pace e di cooperazione europea dà alla Germania il suo posto. Basta gettare un colpo d'occhio sulla carta geografica per vedere che si tratta di un popolo potente che deve collaborare all'opera della pace. L'avvenire dei grandi non è in una reale collaborazione

Ne è un'intervista concessa dal Cancelliere all'inviato della « Reuter ». Brunning si è detto oltremodo lieto della sua venuta in Inghilterra. I colleghi del Chiquero — ha detto Brunning — sono stati utilissimi alla cooperazione internazionale. Essi non potranno non dare buoni frutti date l'atmosfera nella quale si sono svolti e lo spirito che li ha animati.

Da bordo dell'«Europa», dove ha meno piede alle 10, dopo una brevissima sosta a Southampton, il Cancelliere Brunning ha inviato un telegramma di ringraziamento a Mac Donald.

L'invito a Berlino
accettato da Mac Donald e da Henderson

LONDRA, 10

L'Agenzia Reuter è informata che durante la sua visita in Gran Bretagna il Cancelliere Brunning ha in-

strata l'impossibilità di continuare la politica di pace con la Germania, come anche con gli altri paesi d'Europa, io ritengo che sia l'interesse del mio paese perseverare in questa politica.

Parlando della visita a Londra dei ministri tedeschi Briand e Brüning, il Cancelliere ha detto che la Germania ha cercato di far valere la sua cattiva situazione economica. E' il suo diritto. Ma è anche nostro diritto, e il nostro dovere, opporci contro gli interessi della Francia, di rispondere: No!

Non è possibile regolare una questione come questa senza il nostro accordo, non è possibile tornare sulle convenzioni firmate senza nostra approvazione. Non si può parlare di rivedere il piano, ma poiché esso è una convenzione definitiva, esso contiene anche la possibilità per la Germania, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, la Germania, forse, non troverà

nal ed il segretario agli esteri Henderson a ricambiare la visita in Germania. Si assicura che l'invito è stato accettato, ma nessuna data è stata fissata.

Gli ambasciatori italiano e francese informati sull'esito delle conversazioni

LONDRA, 10. — Allo scopo di tenere informato il governo italiano e quello francese su ciò che si è svolto a Chequers tra i ministri inglesi e tedeschi, il segretario agli esteri Henderson ha ricevuto al Foreign Office l'ambasciatore d'Italia, Bordini, e l'ambasciatore di Francia, Cleuriel, e li ha messi al corrente del contenuto delle conversazioni.

La Casa Bianca arbitra della questione

metterlo in cantiere a parlare una nuova conferenza internazionale per la questione dei debiti corre molto.

Sino ad ora, ha concluso Briand al ministro degli esteri di Francia non si è chiesto il suo parere. Si teme certi che egli non si lascerà trascinare.

Una moratoria di tre anni sarebbe concessa alla Germania

BERLINO, 10. — Secondo alcune indiscrezioni di fonte londinese, sembra che a Londra si sarebbe disposta a concedere alla Germania una moratoria di tre anni. Durante questo periodo, un miliardo circa di pagamenti tedeschi in conto riparazioni sarebbe rimesso a epoca stabilirsi. L'Inghilterra avrebbe tuttavia fatto presente che tale co-

In previsione di una eventuale Conferenza internazionale, che dovrebbe essere stata ventilata nel convegno dei Chequers, dovrebbe riprendere in esame la questione delle riparazioni tedesche, è naturale che l'opinione francese rivolga tutta la sua attenzione all'atteggiamento che si preparano ad assumere gli Stati Uniti, principali arbitri del problema.

Dallo stesso comunicato diramato dopo l'incontro anglo-tedesco, una sola cosa risulta chiaramente: che l'Inghilterra considera cioè ogni possibile soluzione come dipendente principalmente dalle decisioni che prenderà la Casa Bianca.

I giornali intanto confermano l'informazione da New York, secondo cui il Presidente Hoover ha avuto col signor Stimson un colloquio che è durato un'ora; ma né alla Casa Bianca né al Dipartimento di Stato si è ancora pronunciata alcuna sulcatura sull'argomento di me-

diato dell'America, sia quale avrebbe facilitato le cose concernenti la sua volta un analogo rispetto all'Inghilterra per il pagamento dei suoi debiti.

Sempre secondo informazioni dinesi, ciò potrebbe essere fatto da America sia mediante una temporanea sospensione dell'ammor-
tamento del debito, sia mediante l'emissione di un prestito interno, al rialzamento dell'attuale, o garantito in solido dalla Germania e dall'Inghilterra, nonché dagli altri alleati.

20 marinai inglesi periti nel Mar Giallo per l'affondamento di un sommergibile

LONDRA, 10 marzo. — Una tragica sorte ha colpito ieri il sommergibile inglese "H.M. S. Poiseidon", uno dei più moderni sommergibili inglesi da grande crociera.

esso si sia svolta nella situazione in cui si trova la Germania. Si sa, infatti, che appena fu conosciuto il testo del manifesto del Reich, che accompagnava la pubblicazione dei nuovi decreti legge (testi pubblicati in un numero speciale convocato parecchi dei suoi collaboratori e aveva fatto con esso uno studio rapido della situazione economica della Germania.

Brand non si lascerà trascinare alla revisione del piano Young

PARIGI, 10 pom. — Alla camera il deputato Lorin ha chiesto di interpellare il governo sulle recenti manifestazioni degli « Elmi d'acciaio » a Breslavia. Il Lorin ha insistito sull'importanza della manifestazione alla quale parteciparono 150 mila uomini e presero ufficialmente parte dei regi-

... un porto di Wei-Hai-Wei nel Mar Giallo per esercitazioni combinate con gli incrociatori P. Wick e Cumberland e con la nave torpediera Hermes.

Durante esercitazioni il Poissin sul quale si trovavano una cinquantina tra ufficiali e marinai, ha subito una collisione con un piroscafo mercantile mentre, dopo una manovra d'immersione, tornava alla superficie. Il piroscafo, che era partito dal porto di sinistra, sul quale manca ogni segnalazione, si è svolto fuimamente e ora, tra le 12.45, a una ventina di miglia dalla base di partenza. Cinque ufficiali e 24 uomini dell'equipaggio hanno potuto essere tratti in salvo mentre altri marinai sono scomparsi, inghiottiti dal mare con il Poissin.

Il sommergibile prodotto si tratta della quarta unità della flotta sottomarina britannica che affonda nel giro di pochi anni in seguito a incidenti di genere, era lungo 80 metri ed era munito di un cannone da 102 mm.

cialmente ad acquisirne, nelle quali i manifestanti hanno chiesto il rimpatrio dell'Alsazia e la Lorena. Il Lorin ha reso omaggio al popolo tedesco, ma, secondo lui, la Germania è oggi pan germanista e minaccia la pace europea.

Bando ripubblico dice che la manifestazione fu organizzata presso la frontiera polacca. L'associazione nazionalista degli « Elmi di acciaio » tiene ogni anno un congresso nel quale gli oratori on danno certo prova di spirito pacifista. Nell'ultima riunione furono presentati tre deputati nazionalisti, e fu loro fatto un severo e duramente deplorativo alleanza a pacifisti generali » pruzzi. Si può dire che ciò è deplorevole e degno di biasimo, ma una manifestazione come questa, ha soggiunto Briand, all'indomani degli sforzi sinceri di Ginevra per regolare le relazioni di amicizia e di buona volontà tra le diverse nazionalità, non può che essere di biasimo.

La chiusura contemporanea a Chicago di dodici banche

CHICAGO, 10 gennaio. Dodici piccole banche locali con capitale complessivo di 11 milioni di dollari, e depositi per quasi 10 milioni di dollari, hanno chiuso i loro uffici per un periodo di tempo non determinato. Le banche dette di John Bay, per John Bay, noto leader repubblicano, che si è candidato per la carica di sindaco, hanno dichiarato che i depositanti non perderanno nulla, e che la chiusura si è resa inevitabile soltanto perché la depressione economica ha provocato una crisi di liquidità.

cattivo stato di spirito. Briand ha
preziosissime le autorità senza scem-
dite. (Radio Stef.).

La solitudine di Giovanna d'Arco

Giorno di sabato, 30 maggio, a Rouen.

Cinquecento anni sono passati. Sulla piazza del *Vieux-Marché*, dove fu inalzato il rogo del Martirio di Giovanna, essi sono tutti presenti, nello splendore delle loro uniformi decorate.

Il governo, ch'ella ristabili in Francia, e che, da allora di lei non si è più ricordato: l'armata, che ella comandò e che l'ha abbandonata; i generali, i generali, ufficiali, soldati, marinai. La giustizia che la condannò; magistrati colle toghe rosse o nere, il tocco e l'ermellino; avvocati che non la difesero. Il clero che la convinse di stregoneria: cinque cardinali i cui strascichi di porpora sono sostenuti da chierici con un cerimoniale magnifico; quaranta arcivescovi e vescovi, sacerdoti innu-merevoli. L'Università, nei robbi gialli, che la convinse d'impostura. Le Accademie, che attesero dei secoli per celebrarla e darle il posto che le spetta nell'arte e nelle lettere. Gli inglesi che eseguirono la sentenza di morte e che sono rappresentati dal loro ambasciatore e da una delegazione di sindaci col'uniforme rossa ornata di pelliccia e il tricolore nero. Finalmente il popolo che assistette impassibile, senza proteste, senza rivolte alla sua esecuzione, l'esecuzione implacabile e crudele di una fanciulla di diciannove anni.

Nemmeno uno manca! E uno solo può, in verità, presentarsi senza scroscio di onta: il Legato del Papa.

Perché il Papa, a cui Giovanna d'Arco, quando conobbe il processo, ne lesse i documenti, l'assolse e la glorificò.

Ella era morta da un quarto di secolo, ma sua madre, che sempre aveva creduto in lei, visse tanto da conoscere la sentenza di riabilitazione. Riabilitata, però, non abbastanza. Ci voleva questa riparazione alla quale il mondo intero ha voluto prender parte.

Norrei ascoltare i discorsi, e non posso scriverli. Talvolta una frase di M. Hanotaux, il suo storico, di Leon Bérard, che rappresentava il Paese, giunge fino a me, ma io tutto preso da un altro spettacolo. Ella è condotta qui, in abito bianco, femminile, ella che ha guidato gli uomini, in abito da uomo, come una guerriera senz'armi, cui bastasse il suo volto. Ha un grido quando scorge il rogo: «Rouen, Rouen, sarai tu, dunque, la mia casa? Il suo prodigioso coraggio verrebbe forse meno? Ella deve ora subire un'ipocrita predica, e le ingiurie del vescovo Cauchon, che egli ebbe tutte le virtù, grida in fondo. E' legata sul rogo. Grida la sua innocenza, protesta contro le accuse. E poi dimenticata la terra non ha più che un grido d'amore: Gesù!...

Tutto questo è avvenuto qui: cinquecent'anni o sono. Nel luogo preciso ove fu eretto il rogo, un grande vaso di marmo, sostenuto da colonne di porfido porta la fiamma che oscilla al vento. E nell'immensa folla, nelle acclamazioni che inneggiano alla giustiziata, io immagino la solitudine di Giovanna. Non aveva ancora vent'anni, rappresentava la giovinezza, la bellezza, la vittoria. Aveva liberato città, designato e incoronato un re, data l'unità al suo paese e iniziata la sua liberazione. Avrebbe dovuto esser circondata di venerazione e d'affetto. E nessuno, invece, le è rimasto fedele. Non un solo dei suoi ha tentato di salvarla. Non uno, ha arricchito la sua vita, per salvarla. Cristo ha avuto le pie donne sulla via del Calvario, ed una di esse ha asciugato il suo sudore dell'agonia; e poi, Cristo, non poteva dubitare della sua missione divina. E la giustizia umana aveva torturato Giovanna per quattro mesi, per farla giungere a dubitare della sua. Chi non ha visto la sua prigione di Rouen? Di là, mal nutrita, dormendo male per difendersi dai suoi carcerieri, e la veniva estratta ogni giorno e portata dinanzi a quell'esercito di teologi che, le facevano subire esami, sprando ogni frase ogni parola; ed ella teneva testa a tutti loro con la sua dritture, la sua finezza, il suo spirito di Francia. Di là ella venne condotta al supplizio, ove reclamò una croce, l'unico suo appoggio.

Non so se intorno ad un essere umano venne mai tracciato un simile cerchio di solitudine. Che cosa è la solitudine del genio, quella di Michelangelo, quella di Napoleone in confronto di questa? E' la solitudine di Giovanna quella che si oppone davanti a me, a questa folla venuta per acclamare...

Durante la cerimonia non mancarono momenti di viva emozione. La rivista delle truppe, col viso rivolto al rogo. Le campane del mezzogiorno che squillarono dall'alto della cattedrale mentre il corteo passava sotto il grande orologio e che, in quel giorno, suonarono per Giovanna, nell'intera Francia: a Orléans, a Compiegne, a Reims, a Domremy, e nelle nostre città e nei nostri paesi, a noi più cari. Il lancio dei fiori, nel fumo, nel luogo stesso in cui, con un gesto sacrale, vennero gettate le ceneri di Giovanna. E infine il discorso in cattedrale del card. Bourne, arcivescovo di Westminster e primate d'Inghilterra. Lo si vide avanzare nel coro, fino all'inizio della navata centrale. Apparve nella sua porpora

splendente, con un chiaro viso specchio della sua semplicità, senza complicazioni né sottintesi, e parlò in francese, articolando ogni frase, in modo categorico. Dopo aver dimostrato l'aiuto dato da Giovanna all'unità, all'ordine e alla libertà del popolo di Francia, la ringraziò di aver reso pure a quello inglese, il senso dei propri destini: «Ritornate al vostro paese», disse loro Giovanna, senza alcun odio — e che Dio vi benedica». Ella, con la guerra, ha ristabilito la pace nelle nazioni e nei cuori.

Il ricordo dei tredici mila morti inglesi, seppelliti, durante la guerra, nel cimitero di Rouen, che ora rendevano guardia d'onore al rogo, accresceva in tutti i presenti, la già grande commozione.

Santa Giovanna di Lorena, divenuta Giovanna di Francia, Giovanna dell'orbe cattolico, e poi Giovanna di tutto il mondo, poiché ormai nessuno resiste alla grazia vostra, voi, che in questa Rouen foste la più abbandonata delle creature, in quell'immenso grido di tenerezza che oggi s'innalza verso di voi dopo cinquecent'anni, voi restate la patrona di tutti quelli che dalla malattia, dalla prigione, dalla povertà, dalla miseria fisica o morale ed anche dalla stessa mancanza d'amore sono votati ad una solitudine non paragonabile, alla vostra, ch'essi non hanno il vostro coraggio da opporsi, ma altrettanto penosa, agli occhi loro, e insegnate loro come si sopporti il dolore di un popolo e il proprio.

Henry Bordeaux

de l'Académie Française

La cura del jodio e gli esperimenti di un dottore tedesco

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 10. pm.

(S. I. C.) - In seguito agli ottimi risultati ottenuti dagli esperimenti compiuti dal dottor F. Souffert, medico consulente di Bad Reichenhalla, stazione termale in media montagna nella Baviera, presso un allevamento di pollame della stessa località è stata iniziata sotto la sorveglianza e la guida dello stesso medico la produzione di jodio nella gallina in contenitori di jodio, ottenute mediante la somministrazione alle galline di uno speciale alimento ricco di jodio che viene in parte trasmissa nelle uova prodotte da queste galline.

Il dottor Souffert ritiene che includendo queste uova ricche di jodio nella dieta alimentare delle persone che frequentano la stazione termale, si otterrà un effetto di cura, gli effetti della cura saranno più completi e di maggiore efficacia.

Un altro numero di galline appositamente prelevate tra le migliori produttrici di tutto l'allevamento vengono nutrite con uno speciale alimento in modo che la uova da esse prodotte contenga in media una quantità di milligrammi 0,08 di jodio.

In tal modo, poiché l'organismo umano ha bisogno normalmente di circa 0,05 milligrammi di jodio al giorno, basterà aggiungere uno di queste uova contenenti jodio alla dieta alimentare di quelle persone il cui organismo è povero di questa sostanza perché l'equilibrio sia ristabilito.

Un altro numero di galline appositamente prelevate tra le migliori produttrici di tutto l'allevamento vengono nutrite con uno speciale alimento in modo che la uova da esse prodotte contenga in media una quantità di milligrammi 0,08 di jodio.

In tal modo, poiché l'organismo umano ha bisogno normalmente di circa 0,05 milligrammi di jodio al giorno, basterà aggiungere uno di queste uova contenenti jodio alla dieta alimentare di quelle persone il cui organismo è povero di questa sostanza perché l'equilibrio sia ristabilito.

Un altro numero di galline appositamente prelevate tra le migliori produttrici di tutto l'allevamento vengono nutrite con uno speciale alimento in modo che la uova da esse prodotte contenga in media una quantità di milligrammi 0,08 di jodio.

In tal modo, poiché l'organismo umano ha bisogno normalmente di circa 0,05 milligrammi di jodio al giorno, basterà aggiungere uno di queste uova contenenti jodio alla dieta alimentare di quelle persone il cui organismo è povero di questa sostanza perché l'equilibrio sia ristabilito.

Un altro numero di galline appositamente prelevate tra le migliori produttrici di tutto l'allevamento vengono nutrite con uno speciale alimento in modo che la uova da esse prodotte contenga in media una quantità di milligrammi 0,08 di jodio.

In tal modo, poiché l'organismo umano ha bisogno normalmente di circa 0,05 milligrammi di jodio al giorno, basterà aggiungere uno di queste uova contenenti jodio alla dieta alimentare di quelle persone il cui organismo è povero di questa sostanza perché l'equilibrio sia ristabilito.

Un altro numero di galline appositamente prelevate tra le migliori produttrici di tutto l'allevamento vengono nutrite con uno speciale alimento in modo che la uova da esse prodotte contenga in media una quantità di milligrammi 0,08 di jodio.

In tal modo, poiché l'organismo umano ha bisogno normalmente di circa 0,05 milligrammi di jodio al giorno, basterà aggiungere uno di queste uova contenenti jodio alla dieta alimentare di quelle persone il cui organismo è povero di questa sostanza perché l'equilibrio sia ristabilito.

Un altro numero di galline appositamente prelevate tra le migliori produttrici di tutto l'allevamento vengono nutrite con uno speciale alimento in modo che la uova da esse prodotte contenga in media una quantità di milligrammi 0,08 di jodio.

In tal modo, poiché l'organismo umano ha bisogno normalmente di circa 0,05 milligrammi di jodio al giorno, basterà aggiungere uno di queste uova contenenti jodio alla dieta alimentare di quelle persone il cui organismo è povero di questa sostanza perché l'equilibrio sia ristabilito.

Un altro numero di galline appositamente prelevate tra le migliori produttrici di tutto l'allevamento vengono nutrite con uno speciale alimento in modo che la uova da esse prodotte contenga in media una quantità di milligrammi 0,08 di jodio.

In tal modo, poiché l'organismo umano ha bisogno normalmente di circa 0,05 milligrammi di jodio al giorno, basterà aggiungere uno di queste uova contenenti jodio alla dieta alimentare di quelle persone il cui organismo è povero di questa sostanza perché l'equilibrio sia ristabilito.

LETTERE PISANE

Dell'Agnello che fecesi lupo...

Bergolini e Raspanti - "Signori, e "Padroni, - I Dell'Agnello - Sia Dogo - Fantastiche feste fallimentari

PISA, giugno (r. v. p.) - Tra le denominazioni che i Gueff ed i Ghibellini presero nelle varie città d'Italia, non bisogna dimenticare le due che diventarono i pisanini in Bergolini e Raspanti. Con i Gueff stavano i Bergolini, con i Ghibellini i Raspanti. Ciascuna fazione annoverò tra le proprie file i più bei nomi del tempo: i Gherardeschi, i Roncioni, gli Aluati, i Gambacorti, i Casalei, i Lanfranchi, i Rosellini, i della Rocca, gli Aiutamicristi, ed altri cittadini il cui solo nome segnava potenza e ricchezza non solo nella città natale, ma anche e specialmente nei lontani porti dove le loro navi erano ammirate e per le ricchezze che trasportavano e per le armi con le quali potevano difendersi da qualunque predone marino.

La divisione in Raspanti e Bergolini si ebbe con l'uccisione del conte Ranieri, Signore di Pisa, la di cui morte aprì la via ai disordini e segnò il tracollo della libertà e della grandezza pisana che sotto Bonifazio — padre dell'assassinato conte Ranieri della Gherardesca — aveva toccato le più alte vette.

Dalle lotte e dai disordini era logico che uscisse fuori un dominatore che sottoponesse, alla propria forza, e gli amici ed i nemici. Niente di strano, che la storia ce lo insegna ad ogni volta di pagina. Non passano venti anni e Pisa è comandata da due uomini così diversi come difficilmente si trovano; e mentre Bonifazio della Gherardesca fu Signore di Pisa, il Dell'Agnello volle essere il padrone e mentre il Signore volle grande e bella e onorata e rispettata la città, il padrone volle solo la grandezza della propria casa, la sicurezza di se stesso e della propria famiglia, invano, perché i Bergolini capitano ed i Gambacorti, ripresero nel 1369 la supremazia sulla città, supremazia che avevano perduta solo quattordici anni innanzi per intromissione dell'imperatore Carlo IV negli affari pisani.

La famiglia Dell'Agnello assurse in poco tempo tra le più grandi e potenti della città. Basti dire che solo ai primi del '300 si ha vaghe notizie di una loro minima partecipazione alla vita pubblica, partecipazioni dovute alla posizione economica e commerciale da loro tenuta in Cinquie — il quartiere commerciale per eccellenza — dove, forse, esercitavano l'industria dei pannilani.

Gran volpone dovette essere Giovanni Dell'Agnello! Entrato nei pubblici affari quasi di traverso, con piccoli incarichi, a poco a poco si cominciò il potere massimo. Nessuna meraviglia, il comune pisano aveva bisogno di denari per casare, non a discorsi potevano esser soddisfatte le masnade a piedi ed a cavallo che prestavano il loro braccio durante le varie guerre. Per queste necessità i cittadini mettevano mano alle proprie casse e facevano dei prestiti al Comune. Gli anziani invitavano i cittadini — di qualsiasi fazione — e questi corrispondevano tutti.

Per via di queste «prestanze» noi vediamo il Dell'Agnello salire sempre più, quanto più salivano i suoi crediti verso il comune, crediti che ad ogni «prestanza» superavano il quarto del totale.

Così, a poco a poco, dal 1336 in poi lo troviamo tra gli anziani, tra i savvi ed anche priore nell'anzianità senza contare le particolari e delicate missioni affidategli dalla Repubblica. Ma certamente valsegli il fatto di aver ricoperta la carica di soprintendente delle Masnade a cavallo — una delle più in vista e delle più ambite — ad acquistargli la preminenza politica che lo portò alla effimera signoria.

La quale signoria, a dir vero, non fu che una vera e propria usurpazione camuffata da spontanea — oh! quanto ed unanime — oh! come! — consenso dei Magistrati e dei cittadini della Repubblica i quali su bel giorno si videro comparir nel palazzo dell'Anzianato o «bela» — «bela» di cittadini e di armati, i nemici del Dell'Agnello, tra i quali un certo Andrea Scarso (evidentemente anche di vero amor patrio) cominciò a dire:

«Che facciamo noi? Sia Dogo, sia Dogo...» — e qui fu fatto per Giovanni Dell'Agnello e Doge e signore di Pisa e di Lucca a vita... — E così — da buon «raspante» — raspa raspa, accaparratisi la protezione di Bernabò Visconti e l'appoggio dell'Avvocato con la sua compagnia e quello della milizia comunale Giovanni poté proclamarsi Doge rivestendo con un nome dalla tradizione gloriosa un'autorità usurpata.

Fu, dunque, doge e di Pisa e di Lucca; ma in questa città doveva avere ben poche simpatie. Nelle cronache del lucchese Sercambi, si trova, infatti, tra l'altro, questa nota: «ben che il dicto dogo abbia sopranvuto d'Agnello, pena che tal pelle et nome si miterà in lupo, ch'ome e lupo non si vede mai satto, così il dicto dogo non si vedrà mai satto della pompa mondana».

I Sercambi non a torto prevedevano ciò. I fatti confermarono la previsione tantoché in altra nota deve lamentare che la sua Lucca riceveva maggior danno in pace che non in guerra, riferendosi alla pace conclusa nel S. Francesco di Pescia il 29 agosto 1364 — 15 giorni dopo l'elezione a Doge del Dell'Agnello — tra Lucca, Pisa e Firenze essendo Legati Apostolici Petrocino — Arcivescovo di Ravenna — e fra Marco — generale dei frati Minori.

E che i Sercambi non avessero torto ce lo conferma il contemporaneo Villani il quale scriveva, nelle sue storie, che il Dell'Agnello, «spigliando la signoria a giornata come i mercanti, lasciò il titolo del doge, si faceva chiamare signore. E se mai fu signoria fastidiosa, piena di turbanza quella fu dessa, e ne gli ornamenti e nel cavalcare con verga d'oro in mano: e quando tornava ero al palazzo si metteva alle finestre a mostrarsi al popolo come fanno le reliquie, con drappo e ornamenti, tenendo la gonnella sopra i guanti di drappo ed oro e patta e volea che come al papa o all'imperatore le cose che gli s'avesse a esporre innanzi gli si esponessero ginocchione, e altre simili cose molto più vane».

In un simile tenore di vita, le risorse personali del Dell'Agnello furono ben presto esaurite e bisognò correre al riparo esigendo dal pisano e lucchese tasse ingentissime per sopprimere alle spese necessarie allo svolgimento di feste pubbliche, lo splendore delle quali non aveva avuto e non ebbe — stando agli storici — mai più riscontro.

Ricordando i precedenti storici del «Gioco di Ponte» — di cui vi parlai in altra lettera pisana — che dovrà, presto, esser giostato a distanza di tanti anni, non ho trovato altro periodo di splendore, durante il quale il Dell'Agnello, nella sua repubblica — durante il quale si spendeva tanto in feste giampiane.

Ma quanto dispendiose altre tante fantastiche dovettero essere le feste per la proclamazione dei due figli — appena tredicenni — del Dell'Agnello e Dogi di Pisa e capitani di Lucca!

Basti dire che tali feste durarono otto giorni «con giostre et armeggiamenti», essendosi fatti venti battaglioni di «Pisa, mutando il giorno più vestite; e di Lucca v'andò brigate vestite di sendato, armeggiate ed bigordando...».

Il sale dei conti lo assaporarono bene i lucchesi! Presto, dunque, sarà giostato il «giuoco di Ponte», quel giuoco che fu detto anche «barbaro» ma che, forse per questo mandò in visibilia tanta follia, ed anche se la rievocazione dell'apertura del Canale di Panama avvenuta sessantuno anni dopo.

Frattanto, nel 1351, scoppiò la guerra civile di nuovo si distinguono come Capo di Stato maggiore. Continua i suoi viaggi di esplorazione dal '55 al '57 per il Panamá e per le sterminate regioni delle Amazzoni, tutto esaminando e studiando.

I più dolorosi anni della sua tempestosa vita furono gli ultimi due, il '58 e il '59. In uno dei suoi viaggi è colto dalle febbri e muore. Fu sepolto sotto un gran cumulo di pietre in vista della Serra Nevada, e i suoi resti mortali furono fatti trasportare dal Governo del Venezuela nel Pantheon di Caracas con quelli di Bolívar.

Il Longhena in gran parte ha riassunte, in parte testualmente riferite le sue Memorie. In esse si dimostra narratore piacevole e felice, specialmente in certe descrizioni che hanno tutta l'immediatezza di cose direttamente vedute. In esse è tutto un turbine di avvenimenti, di meravigliose figure di uomini, come quelle di Simón Bolívar e di Zogu.

Del primo il Codazzi fu giustamente entusiasta, con calore ne narra la bella vittoria di Boyacá e il trionfale ingresso in S. Fe. Sono poi particolarmente osservabili le descrizioni dell'isola di S. Domingo (oggi Haiti) un vero paradiso terrestre. Ancora più in vista della sua vita di audace corsaro in guerra con gli spagnoli, c'è l'opera di esplorazione, opera singolare che fa davvero stupire chiunque pensi come un uomo abbia potuto percorrere ed esplorare così sterminate regioni. Passa attraverso interi paesi abitati da indiani ancora allo stato selvaggio, ne descrive con grande esattezza i costumi e dà preziose notizie sulla flora, sulla fauna di quei paesi, sulla vita di chi li abitava in abbondanza. Valica con una faticosissima ascesa le Ande, ha il confronto delle quali, come si dice, le Alpi sono dei pigmei. Attraversò l'America da un Oceano all'altro in meno di due mesi, passando per luoghi torridi e regioni altissime ove sono le nevi eterne.

E poi ritorna ancora soldato. Prende parte alla guerra di liberazione del Venezuela e compie pericolosissime missioni con grande rapidità e valore.

L'opera di esploratore del Codazzi era già nota ai cultori delle discipline geografiche per gli scritti di parecchi italiani e stranieri; ma non era fino ad ora conosciuta e apprezzata dai più. Il Longhena perciò ha fatto opera meritoria e utilissima a far conoscere l'opera di questo illustre italiano che spese l'avventurosa vita ad arricchire le cognizioni fin allora assai scarse sull'America latina.

Il nome del Codazzi si deve aggiungere alla lunga gloriosa serie di nomi italiani che portarono la realtà della loro stirpe in lontane regioni per esplorarle e studiarle.

Oggi che l'Italia risorge a grandezza, è bene che si ravvivino le memorie del nostro grande passato, perché ci siano di nobile incitamento nell'opera magnifica di resurrezione che la nazione tutta sta compiendo.

GUIDO ZACCAGNINI

La musica italiana del '600 e '700 illustrata in una conferenza a Sofia

SOPIA, 10. pm.

Alla presenza di membri della colonia italiana con a capo il Ministro d'Italia Cora e di numerose personalità artistiche bulgare, il prof. Cesare Valabrega dell'Istituto musicale di Bologna ha tenuto una conferenza sulla musica italiana del '600 e del '700. La conferenza, seguita con viva attenzione e calorosamente applaudita, è stata illustrata con esecuzioni dello stesso Valabrega di brani musicali di Frescobaldi, dei Pasquini, dello Scarlatti del Marcello e di altri compositori.

Il maestro Popoff ha, infine, diretto l'orchestrazione di alcune arie e danze antiche tratte dal Repertorio. La serata di musica italiana si è chiusa fra vive acclamazioni. (Stef.)

La morte di un noto astronomo inglese

LONDRA, 10. pm.

Il noto astronomo William Dennis è morto ieri sera a Bristol, all'età di 82 anni. Lo scienziato aveva scoperto durante la sua lungha anni di studio cinque comete e 20 nebulose. (Radio Stefani).

Lugheze esploratore nell'America del Sud

Simpatica figura quella di Agostino Codazzi di cui ha ripulita la memoria l'editore Mario Longhena (Memorie inedite di Agostino Codazzi sui suoi viaggi per l'Europa e nelle Americhe, Milano, Alpes, 1931).

Come tanti giovani pieni di baldanza e di ardore di quella sua età si distinse nelle guerre napoleoniche, andò poi a Costantinopoli, e là viaggiò attraverso all'Europa. Indi salpò per l'America latina.

Questa fino dal 1810 assisteva a liberarsi dal pessimo tirannico governo spagnolo. Ma, purtroppo, nel 1815 la Spagna era tornata padrona di quasi tutte le sue colonie. Da allora in poi ancora più avventurosa e interessante divenne la vita del Codazzi. Ecollo nuovamente soldato, e soldato valoroso e intelligente. Nella repubblica colombiana si distingue alla difesa di Maracaibo. Intanto alterna le operazioni militari con l'opera di accellente geografo e cartografo. Quando fu Capo di stato maggiore del Venezuela, fece utilissime esplorazioni nei paesi dell'interno. Notevolissime fra l'altre fu l'esplorazione del Delta dell'Orinoco fatta nel 1834. Fece le mappe di tredici provincie del Venezuela e l'opera uscì alla luce a Parigi nel 1841 col titolo «Atlas fisico e politico» de la república de Venezuela.

In luce il Resumen de la geografía de Venezuela. Il lavoro ebbe le più grandi lodi dell'Accademia delle scienze di Parigi a cui fu presentato. Il Longhena giudica la geografia del Venezuela «insuperata nel suo superbo complesso».

Nel Venezuela continuò la sua vita operosa e avventurosa. Nel '42 impianta una colonia di Europei, diventa poi governatore d'una provincia del Venezuela; passa a Bogotà, la capitale della nuova Granada, e anche colà esplora e studia; lascia descrizioni importantissime di province, itinerari ecc. Anche questi studi, dice il Longhena, furono il fondamento degli studi di tutti coloro che dopo di lui vollero studiare la nuova Granada. Fu allora che predisse l'apertura del Canale di Panama avvenuta sessantuno anni dopo.

Frattanto, nel 1851, scoppiò la guerra civile di nuovo si distinguono come Capo di Stato maggiore. Continua i suoi viaggi di esplorazione dal '55 al '57 per il Panamá e per le sterminate regioni delle Amazzoni, tutto esaminando e studiando.

I più dolorosi anni della sua tempestosa vita furono gli ultimi due, il '58 e il '59. In uno dei suoi viaggi è colto dalle febbri e muore. Fu sepolto sotto un gran cumulo di pietre in vista della Serra Nevada, e i suoi resti mortali furono fatti trasportare dal Governo del Venezuela nel Pantheon di Caracas con quelli di Bolívar.

Il Longhena in gran parte ha riassunte, in parte testualmente riferite le sue Memorie. In esse si dimostra narratore piacevole e felice, specialmente in certe descrizioni che hanno tutta l'immediatezza di cose direttamente vedute. In esse è tutto un turbine di avvenimenti, di meravigliose figure di uomini, come quelle di Simón Bolívar e di Zogu.

Del primo il Codazzi fu giustamente entusiasta, con calore ne narra la bella vittoria di Boyacá e il trionfale ingresso in S. Fe. Sono poi particolarmente osservabili le descrizioni dell'isola di S. Domingo (oggi Haiti) un vero paradiso terrestre. Ancora più in vista della sua vita di audace corsaro in guerra con gli spagnoli, c'è l'opera di esplorazione, opera singolare che fa davvero stupire chiunque pensi come un uomo abbia potuto percorrere ed esplorare così sterminate regioni. Passa attraverso interi paesi abitati da indiani ancora allo stato selvaggio, ne descrive con grande esattezza i costumi e dà preziose notizie sulla flora, sulla fauna di quei paesi, sulla vita di chi li abitava in abbondanza. Valica con una faticosissima ascesa le Ande, ha il confronto delle quali, come si dice, le Alpi sono dei pigmei. Attraversò l'America da un Oceano all'altro in meno di due mesi, passando per luoghi torridi e regioni altissime ove sono le nevi eterne.

E poi ritorna ancora soldato. Prende parte alla guerra di liberazione del Venezuela e compie pericolosissime missioni con grande rapidità e valore.

L'opera di esploratore del Codazzi era già nota ai cultori delle discipline geografiche per gli scritti di parecchi italiani e stranieri; ma non era fino ad ora conosciuta e apprezzata dai più. Il Longhena perciò ha fatto opera meritoria e utilissima a far conoscere l'opera di questo illustre italiano che spese l'avventurosa vita ad arricchire le cognizioni fin allora assai scarse sull'America latina.

Il nome del Codazzi si deve aggiungere alla lunga gloriosa serie di nomi italiani che portarono la realtà della loro stirpe in lontane regioni per esplorarle e studiarle.

Oggi che l'Italia risorge a grandezza, è bene che si ravvivino le memorie del nostro grande passato, perché ci siano di nobile incitamento nell'opera magnifica di resurrezione che la nazione tutta sta compiendo.

GUIDO ZACCAGNINI

La musica italiana del '600 e '700 illustrata in una conferenza a Sofia

SOPIA, 10. pm.

Alla presenza di membri della colonia italiana con a capo il Ministro d'Italia Cora e di numerose personalità artistiche bulgare, il prof. Cesare Valabrega dell'Istituto musicale di Bologna ha tenuto una conferenza sulla musica italiana del '600 e del '700. La conferenza, seguita con viva attenzione e calorosamente applaudita, è stata illustrata con esecuzioni dello stesso Valabrega di brani musicali di Frescobaldi, dei Pasquini, dello Scarlatti del Marcello e di altri compositori.

Il maestro Popoff ha, infine, diretto l'orchestrazione di alcune arie e danze antiche tratte dal Repertorio. La serata di musica italiana si è chiusa fra vive acclamazioni. (Stef.)

La morte di un noto astronomo inglese

LONDRA, 10. pm.

Il noto astronomo William Dennis è morto ieri sera a Bristol, all'età di 82 anni. Lo scienziato aveva scoperto durante la sua lungha anni di studio cinque comete e 20 nebulose. (Radio Stefani).

La riforma del calendario

Opposizione alla progettata "giornata bianca"

GINEVRA, 10. pm.

Nella seduta di ieri del comitato incaricato della questione della riforma del calendario alcune personalità appartenenti a diverse comunità religiose e rappresentative di organizzazioni internazionali interessate nella questione hanno esposto il proprio punto di vista in merito ai vari progetti di calendario nuovo che sono stati presentati.

La discussione ha permesso di fare rilevare le obiezioni che alcuni progetti sollevano, specialmente la opposizione, basata su considerazioni di ordine religioso, contro l'idea di istituire una «giornata bianca» ciascuno anno e seconda «giornata bianca» e per gli anni bisestili allo scopo di assicurare la fissità del calendario.

Amundsen ancora vivo?

MOSCA, 10. matt.

In occasione del prossimo viaggio del rompighiaccio Malignine che porterà un gruppo di turisti svedesi nel bacino polare raggiungendo l'isola del Principe Rodolfo l'esploratore americano dei paesi artici Antonio Fiala ha pregato la società turistica di procedere nell'isola suddetta a ricerche di Amundsen. Secondo il Fiala, Amundsen avrebbe raggiunto l'isola Rodolfo e sarebbe ancora vivo avendo avuto a sua disposizione le provviste di viveri che vi erano state stanziate dalla quale il Fiala informò Amundsen alla vigilia del suo volo.

Il prof. Wiesen che dirige la crociera del Malignine ritiene possibile di conciliare il programma di viaggio del rompighiaccio con le ricerche di Amundsen, ma prevede che non approderanno ad alcun risultato.

Ammiraglio inglese che lascia il servizio attivo

LONDRA, 10. matt.

L'ammiraglio Sir. Rogers Heyes, una delle più notevoli figure della storia navale contemporanea, ha chiuso oggi la sua carriera ammirando la sua bandiera al tramonto sulla storica nave da guerra di Nelson, la «Victory», la quale ora compie l'onorevole ufficio di nave ammiraglia del comandante in capo di Portsmouth.

La prima importante impresa dell'ammiraglio Keryes durante la guerra fu nella festa di San Giorgio, il 23 aprile 1918 quando, come comandante in capo della squadra di Dove compì la famosa impresa di Zeburghe colla quale imbottigliò la base ufficiale dei sottomarini nemici. Egli fu creato baronetto e il Parlamento gli decretò un dono di 10.000 sterline. Egli è l'ultimo grande comandante navale della guerra mondiale.

Il contrammiraglio De Scottes ricevuto da Re Zogu

TIRANA, 10. matt.

Il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri si sono recati a Durazzo per restituire la visita al contrammiraglio Desportes Genon a bordo dell'incrociatore «Duquesne» più tardi il contrammiraglio, giunto a Tirana, accompagnato dal ministro di Francia, dall'addetto navale e dall'aiutante di bandiera è stato ricevuto in udienza da Re Zogu.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una partita amichevole di tennis fra una squadra di ufficiali francesi ed una squadra del Tennis Club di Tirana. In serata il Governo ha offerto in onore del contrammiraglio e del suo stato maggiore un pranzo seguito da un ricevimento.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 10. matt.

Il numero dei disoccupati che da qualche tempo a questa parte andava diminuendo, ricomincia ora ad aumentare in modo preoccupante. Il ministero del lavoro annuncia infatti questa sera che il numero dei disoccupati al 1 giugno si è elevato a 2.629.971 con un aumento di ben 123.034.

...e in Germania

BERLINO, 10. matt.

Il numero dei disoccupati in Germania, va progressivamente diminuendo. Al 15 maggio erano 4 milioni e 200 mila; al 1 giugno secondo un comunicato ufficiale odierno erano 134.000 di meno, cioè 4.070.000. (Radio Stefani).

La più dolorosa statistica

ROMA, 10. pm.

L'Osservatore Romano sotto il titolo «Apostasia» informa che l'ufficio statale provinciale della Turingia pubblica un prospetto delle apostasie registrate in quel paese durante il 1930. Risulta da questo prospetto, che le apostasie hanno raggiunto l'anno scorso proporzioni impressionanti, protestanti ebbero nel 1930 un numero di apostasie che solo nel '30 è stato superato. I cattolici segnano un massimo nelle apostasie finora constatate. In cifra assoluta hanno superato nella Turingia dal '19, i protestanti circa 37.000 i cattolici 5000 aderenti. Il triste primato delle apostasie spetta alla città di Gera dove i protestanti hanno perduto il 34 per cento dei loro seguaci. La Germania osserva a questo proposito che il massimo delle apostasie coincide proprio con l'esperimento di governo dei nazional socialisti, cioè con quel Erick che doveva segnare la rinascita della Turingia e un modello del futuro regime nazional-socialista in Germania. Questo esempio indica invece che il radicalismo non risolve ma acuisce le crisi religiose e favorisce la propaganda dell'ateismo.

FRA I LIBRI

Due Cardinali di Milano

Galdino della Sala e Carlo Borromeo sono i due protagonisti di tempi così lontani e diversi, i

I CASTELLI DELL'ALTA ROMAGNA SPINELLO

Gioianni Maria Volpini nel suo poema satirico «La Samperale» (inedito) esistente nella mia raccolta, seguente spiegazione: Isello della famiglia Flavia, sarsinate, prima dell'era cristiana, fabbricò questa rocca che dal fondatore Spinello, ed era la più varia, la più forte della tribù. Di questo castello ce ha l'attestazione maggiore di tutti gli altri della nostra regione (m. 927) resta intanto un avanzo di torre o bastione di cui si vede l'ovest. Ben poco pure resta della sua memoria: quantunque dagli avanzi delle mura della sua posizione e dalla tradizione locale si possa arguire che sia di origine antichissima e forse romana, come asserisce il Volpini.

Fu tra i castelli posseduti dai conti di S. Elero, sebbene il territorio di Spinello non facesse parte della circoscrizione della nostra diocesi nullius.

E questo perché in antici i Camaldoli, cui apparteneva anche l'abbazia di Bagnolo, avevano lassù fin dal 1191, il priorato di S. Uberto alla Trappola che è ora nella parrocchia di Spinello.

Con una bolla in data 5 novembre 1384, Pileo da Prato, cardinale di San Prassede, legato apostolico in Lombardia e Toscana, concesse al priorato di S. Uberto di Prato, di S. Uberto della Trappola della curia di Fiumana (ora S. Silvestro a Fontechiusa), che è confinante con Spinello) diocesi di Sarsina, il quale era vacante per la morte di Bando, ultimo rettore, e i di cui frutti annuali si stimavano del valore di cento fiorini d'oro. Il quale priorato sine cura era per il solito governato in quel tempo da preti secolari ed allora era tenuto fedelmente dal prete secolare Santi da Fiumana.

Colla stessa data il medesimo cardinale emanò una bolla per dare incarico al priore della Badia Camaldolese di Popena e al canonico aretino Pietro di Prati, d'investire del priorato stesso il sopradetto Paolo Griffi e di espellere il prete Santi di Fiumana (Archivio di Stato di Firenze, Fondo Torriciani, L. 2, Bolla d'Innocenzo III ecc. Rivista Archivio Toscano, Fasc. II).

Nel 1498 da Callisto III il priorato di S. Uberto fu aggregato al monastero di S. Maria di Bagnolo: quindi la chiesa di Spinello (m. 825), cui nel 1492 erano state unite molte piccole chiese, fu aggregata al monastero, e l'abbazia di Bagnolo, che era stata parte sempre al priorato di Bagnolo, e poi con esso fin dalla fondazione (1515), alla diocesi di S. Sepolcro, mentre il nullius di S. Elero fu a questa aggregato nel 1785.

Del beni di S. Uberto si impossessò il Governo Cisalpino nel 1799 e nel 1801 li mise all'asta (all'archivio di Bagnolo e di Spinello).

Nel museo parrocchiale di Galeata c'è un timbro di bronzo d'epoca bizantina con uno stemma e la dicitura: Dom. Rudolphini S. Uberti.

Gli scrittori degli Annali Camaldolesi, elencando i Santi del loro ordine, accennano timidamente a S. Uberto presso Bagnolo. Ma il nostro Santo come indiziano non abbiamo nessuna testimonianza, e quello che si racconta non è altro che un'apocritica, a lui fatta, della storia di S. Elero.

Riferisce che il Santo venerato lassù sia il protettore dei cacciatori, che fra quella selva avranno sentito più vivo il bisogno di un tale patrono, una capanna al loro patrono.

Dov'era l'antico monastero c'è adesso una casa colonica col nome di S. Uberto e non verso Crocchio, un'altra chiamata la Trappola. Pochi anni fa c'era un oratorio abbastanza vasto, e fu ridistribuito in più piccole porzioni dopo i terremoti del 1918-1919.

Son tuttora rinomate le fiere che vi si tengono il 16 agosto e il 15 settembre di ogni anno, originarie forse dall'astuzia dei contrabbandieri, quando vi erano i confini più alpestri, tra la Romagna e la Toscana.

Dalla rocca di Spinello abbiamo le prime notizie storiche sicure nel secolo, quando cioè apparteneva ai conti Ubertini di Carda o di Azzo, poi detti di Chitignano. E' probabile che loro fosse concesso dagli abati di Galeata nel 1364, quando cioè gli Ubertini, secondo quello che raccontano gli Annali Camaldolesi, ebbero il castello di Pondo.

Nel 1371 era posseduto da Azzo e Fraternità degli Ubertini e il Cardinale Anzillo così lo descrive: «E' nella sommità di un altissimo monte. Ha una rocca e torre fortissima, confinata colla valle di Bagnolo, con Bobbio (il territorio di Sarsina) e Pondo. Vi sono 5 focolari, e chiamasi anche Enclis (ancora la chiesa arcipretale di luogo si nomina: S. Maria in Equis) e naca por talia ogni anno 54 libbre, 4 soldi e 6 denari».

Nel territorio dipendente dal castello vi erano la villa di Fano con 15 focolari e quella di Citeria con 30. Fano più ne esiste: Citeria è un casolare di contadini.

Gli Ubertini erano di nazione Ghibellina e contro di essi, nel 1404 (come narra Scipione Ammirato) si mosse Jacopo Salviati capitano della repubblica di Firenze, con un esercito di 2.000 fanti e 600 cavalli. Distrusse col ferro e col fuoco gli altri castelli d'intorno, e specialmente Monterotondo, bruciò il borgo di Spinello posto a oriente del castello, ma del castello non poté impossessarsi. Il borgo non fu più edificato, e l'attuale accelleramento di case, colla bella chiesa ricostruita dopo gli ultimi terremoti, è dalla parte opposta.

L'antico borgo aveva una chiesa, parrocchiale dedicata a S. Niccolò (U. Console). Il castello di Monterotondo: arch. parr. di Spinello - Libro memorie).

Questa rappresentazione avvenne per vendetta contro Andreino Ubertini che cedette Monterotondo, feudo del conte Antonio Guidi, al conte Riccardo Guidi di Bagnolo il quale nel 1389 aveva imprigionato lo stesso conte Antonio che era stato liberato dalla repubblica di Firenze.

Il territorio di Spinello fu devastato di nuovo nel 1455 dalle truppe fiorentine e fu assai danneggiato il priorato monastero della Trappola. La contea passò allora sotto i Malatesta di Sogliano per la morte del conte Bertino loro cognato e la contessa vedova col figli si ritirò a Chitignano (Arch. di Spinello - Memorie ecc.).

Nel 1512 Sebastiano Fabbri, vescovo e abate di S. Elero, per mano di S. Simone da Prato, rettore della chiesa di Meleto della curia di Pondo, notò con atto rogato nel borgo della chiesa di Sogliano, rinnovò l'entusiasmo dei feudi di Pondo, Spinello, Pratiello,

formazione dello stato di Meldola. Credo che Città di Castello sia detto per errore invece di Borgo S. Sepolcro, cui era stato unito il nullius di Bagnolo.

Dagli Aldobrandini questi beni passarono ai Panphili, ed essendo morto da poco senza figli il principe Girolamo Doria Panphili, gli stessi beni nel 1790 tornarono in diretto dominio dell'abbazia, essendo abate il cardinal Filippo Acciajoli e vicario generale Michele Filippo Personali che ne presero possesso il 20 dicembre dello stesso anno.

Poco dopo, cioè, il 27 dicembre 1793 furono di nuovo dati in enfiteusi a Giovanni Andrea Panphili Doria Lanzi (Arch. comm. di Galeata - Civelli). Sopraelevò poi la rivoluzione francese, e cadde da Doria Lanzi, che ne sempre stando alla nobilità casa romana il titolo (cfr. antichi possessi). Spinello appartenne allo stato della chiesa, nel comune di Mortano che fu aggregato al comune di Santa Sofia.

Quassa a Spinello, sopra un aspro sintonia, non pochi ruderi del castello come compendio d'una storia millenaria di tante gloriose famiglie.

Da quei ruderi suggestivi, volgendo lo sguardo a mezzogiorno si scorge quasi tutto il crinale dell'Appennino Tosco-Romagnolo, dall'Albera, dove nasce il fiume Tevere, al Fucino, al mare, che da le prime acque al Tevere biondo e sacro; e dalla parte di tramontana si domina, dopo amene vedute che s'allargano, e si restringono per le fertili valli sottostanti la pianura romagnola, dove di cui si vede la piazza del be' campanile, fino alla pianura Ravennate e all'amarissimo mare.

D. MAMBRINI

Fiera di Campioni a Padova

Nel suo discorso, dinanzi a S. A. R. il Duca di Bergamo, il Presidente della Fiera di Campioni prof. comm. Dante Poli ha esaltato il binomio Padova-Fiera. — Questi due nomi, infatti, ormai da anni, sono inscindibili, che chi ricorda la città antenorena corre subito con il pensiero alla grandiosa manifestazione del lavoro e del commercio che Padova, per prima in Italia ha voluto, e che può dirsi il prototipo sul quale si sono modellate le altre manifestazioni italiane del genere.

Continua la sfilata degli innumerevoli visitatori della nostra città del lavoro. Vengono d'ogni parte: sono uomini d'affari, sono semplici cittadini, tutti, però, escono entusiasti della realizzazione che si dice padovana, solo perché a Padova, la sua sede, ma che ha una importanza che valica i confini della regione.

Il Commissario prefettizio cav. uff. rag. Carlo Barbieri ha spedito il seguente telegramma:

«A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma — Con l'inaugurazione Mostra internazionale Arte Sacra Moderna, riuscita solenne espressione di un sentimento che pur al presente trova nella religione del padre l'ispirazione più nobile e con l'inaugurazione della XIII Fiera internazionale Campionaria riuscita nuova mai raggiunta importante affermazione del lavoro, Padova ha dimostrato la sua fede che è fede del regime, la sua volontà di vincere ogni difficoltà per seguire i vostri comandamenti.

A Voi, Duca ed animatore di ogni iniziativa alta impresa, l'omaggio della Città, riconoscente per l'elevata parola che in nome del Governo fascista ha portato S. E. il Ministro per l'Educazione nazionale alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo rappresentante la Augusta persona del Re».

«Ufficiale ordinanza S. A. R. Duca di Bergamo - Milano — Pregho V. S. Ill.ma prestare S. A. R. Duca di Bergamo rinnovati ringraziamenti per l'alto onore reso alla Città di Padova presenziando manifestazioni di ieri, insieme espressioni di devozione profonda. Pregola porgerle Augusto Principe miei personali rispettosissimi omaggi. Ringrazio. Ossequio».

«S. E. Balbino Giuliano, Ministro Educazione nazionale - Roma — Per la vostra presenza alle manifestazioni di ieri, per l'elevato discorso pronunciato, per il quale Padova ha vibrato di legittimo orgoglio, per le visite agli Istituti universitari, segno di un interesse autentico, auspicio di sicure realizzazioni, porgo V. E. il rinnovato fervido ringraziamento della Città che ha l'onore di reggere. Pregho V. E. gradire il mio personale profondo ossequio. Il cav. uff. Carlo Barbieri, Commissario straordinario del Comune di Padova, ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

Molto lieto aver avuto occasione ammirare interessantissima Mostra internazionale Arte Sacra e Fiera Campionaria che sintetizza la sempre crescente attività di Padova; ringrazio vivamente per gentile accoglienza inviata a Lei e cittadina tutta mio cordiale riconoscente saluto. Adalberto di Savoia

Il convegno nazionale del primaggio Nei padiglioni della Fiera, una delle manifestazioni che maggiormente richiamano l'attenzione, si è la mostra del primaggio e delle pellicce: mostra non nera, poiché vi fu anche l'anno passato, ma nella XIII Fiera diventata molto più importante e per il maggior numero degli espositori e per l'accurata preparazione.

E' vero, verissimo, che Fiera vuol dire luogo ove si compra e ove si vende: ma la «Fiera» ha una funzione molto più alta di un semplice mercato. Essa ha anche il compito di diffondere le cognizioni per rendere sempre migliore il prodotto. Per questo la Fiera si è fatta iniziativa di una serie di convegni.

Il primo, quello per il primaggio e la pellicceria, si è riunito ieri. I congressisti si sono riuniti nella sala dei Sindacati artisti e Professori. Alla cerimonia d'apertura sono intervenute le Autorità tra cui ricordiamo:

il dott. cav. uff. Midollo per S. E. il Prefetto, il comm. prof. Dante Poli presidente e comm. Emilio Cigagna direttore della Fiera Campionaria, il prof. comm. Alessandro De Mori dell'E.N.A.P.I. di Roma, il cav. Giuseppe Dell'Oro, anche in rappresentanza del gr. uff. Beppe Ravà e l'ing. Mario Segà dell'Istituto del Lavoro di Venezia, il prof.

Borelli, segretario prov. dell'artig. di Padova, il cav. Sebastiano Sani seg. provinciale della Federazione dell'artigianato di Bologna, il sig. Mario Tosi capo comunità nazionale articoli di toilette e pellicceria, il cav. Libero Grassi segretario provinciale dell'artigianato di Udine, il sig. Ugo De Giorgio per la Federazione provinciale fascista dei commercianti di Padova, il dott. Baldini per la Federazione degli agricoltori, il sig. Luigi Cechetti capo comunità degli artigiani pellicciai di Milano, il dott. Maggioni per il direttore della Scuola agraria di Padova, prof. Cacciari, il rag. Ginocchetti di Perugia, un buon numero di congressisti fra i quali una rappresentanza di studenti.

Pronunciarono discorsi di saluto e di apertura il prof. comm. Dante Poli, il cav. Dell'Oro, a nome dell'Istituto Veneto del Lavoro di Venezia; il comm. De Mori. Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi.

Aperto il convegno, il rag. Ginocchetti fece vedere un ricco campionario di prodotti ottenuti con pelli di coniglio. Si ebbero quindi le relazioni del prof. De Mori sull'«Organizzazione tecnico-commerciale dell'arte pellicciaia, pelletteria, conciaria, tintoria»; del signor Mario Tosi sull'«Organizzazione sindacale ed assistenziale per gli artigiani e piccoli industriali delle piume, pelli, concia, tintoria».

Nel pomeriggio, il prof. Alessandro Chigi, Rettore dell'Università di Bologna, parlò sull'«Allevamento degli animali da piuma». Sullo stesso argomento parlò il dott. Tabet. Il rag. Ginocchetti trattò sulla produzione e lavorazione della lana di coniglio.

Prossima visita dell'on. Bottai Qualche giorno fa, parlando dell'«ernestaggio» della Fiera di Campioni, accennammo ad una adunata di iscritti ai sindacati, presieduta da S. E. il Ministro Bottai.

Tale adunata alla presenza del Ministro delle Corporazioni, avrà luogo il giorno 16 giugno.

Avvocato militare morto a Monza

MONZA, 10. Demmo ieri l'altro notizia di uno sconosciuto trovato ferito in via Randaccio e morto nella notte senza aver ripreso conoscenza, al nostro ospedale. Ieri stesso, a mezzo di comunicazione, si date alla Questura centrale di Milano dai nostri carabinieri, si è potuto giungere all'identificazione della salma. Trattasi dell'avvocato Ermenegildo Legnani, fu Ferruccio, di anni 32, di Milano, qui abitante in via Candiani 122, al reparto Bovisio.

Un suo nipote, Vincenzo Legnani, con altri familiari dell'assistito, giunti da Milano, hanno riconosciuto il loro caro.

Il povero avvocato, che da qualche tempo aveva cessato di esercitare la professione per una malattia che lo affliggeva con salutarissimi fenomeni di amnesia, era uscito di casa verso le 16 di domenica scorsa, assicurando che sarebbe tornato subito. Non aveva indosso il portafoglio, né aveva manifestato intenzione di allontanarsi da Milano. Esclusa ogni ipotesi di delinquenza nella morte disgraziata, l'autorità giudiziaria darà il nulla-osta per il trasporto della salma.

Il cadavere di una donna rinvenuto nella cavità d'una roccia

VARESE, 10. Alla camera mortuaria di Laveno si è proceduto all'autopsia di una giovane donna rinvenuta sulle sponde del lago fra Laveno e Calchi. I periti hanno rilevato che la solgarata è morta per asfissia. Rimane quindi il mistero su come il corpo della vittima abbia potuto incassarsi nella cavità della roccia la cui apertura a stento permette l'introito ad una persona. Le indagini continuano pertanto attivamente.

Oggi è stato possibile la identificazione della donna, che è la cameriera Anzela Albertella di anni 33 nativa di Canero e da tempo residente a Milano.

Undici persone avvelenate dai gelati

SIENA, 10. Domenica si sono verificati casi di intossicazione intestinale dovuti a ingestione di gelati. Durante la notte tra domenica e lunedì e nella giornata di lunedì si sono presentati all'ospedale 11 persone, di cui 7 sono state giudicate con prognosi riservata e hanno dovuto essere ricoverate in corsia; altre 4 sono state dichiarate guaribili in pochi giorni. Tutte avevano acquistato e ingerito i gelati in una gelateria della città.

CORRIERE BOLOGNESE

Per il VII Centenario Antoniano

Un pulpito artistico in S. Francesco

In occasione del VII Centenario di S. Antonio di Padova i RR. PP. Minori Conventuali di S. Francesco hanno voluto arricchire la loro chiesa monumentale con un pulpito veramente artistico che ha definitivamente sostituito quel pulpito di stoffe e di legno che mal si confacevano col decoro e coll'importanza del magnifico tempio francescano.

Questo pulpito, già collaudato dalla predicazione del rev. P. Salvatore, nel disegno prende ispirazione da quello originale del secolo XV esistente nella Basilica di San Petronio, razionalmente adattato però ai bisogni del culto e alle linee architettoniche della chiesa di S. Francesco.

Non è quindi una creazione di falso stile gotico ma un'opera che con semplicità e razionalità di concetto deriva da un felice modello di stile di transizione fra il gotico e il rinascimento italiano; modello che fornisce il tema migliore per chi voglia portare un mobile di stile in un ambiente di stile.

Questo pulpito, già collaudato dalla predicazione del rev. P. Salvatore, nel disegno prende ispirazione da quello originale del secolo XV esistente nella Basilica di San Petronio, razionalmente adattato però ai bisogni del culto e alle linee architettoniche della chiesa di S. Francesco.

Non è quindi una creazione di falso stile gotico ma un'opera che con semplicità e razionalità di concetto deriva da un felice modello di stile di transizione fra il gotico e il rinascimento italiano; modello che fornisce il tema migliore per chi voglia portare un mobile di stile in un ambiente di stile.

Questo pulpito, già collaudato dalla predicazione del rev. P. Salvatore, nel disegno prende ispirazione da quello originale del secolo XV esistente nella Basilica di San Petronio, razionalmente adattato però ai bisogni del culto e alle linee architettoniche della chiesa di S. Francesco.

Questo pulpito, già collaudato dalla predicazione del rev. P. Salvatore, nel disegno prende ispirazione da quello originale del secolo XV esistente nella Basilica di San Petronio, razionalmente adattato però ai bisogni del culto e alle linee architettoniche della chiesa di S. Francesco.

Questo pulpito, già collaudato dalla predicazione del rev. P. Salvatore, nel disegno prende ispirazione da quello originale del secolo XV esistente nella Basilica di San Petronio, razionalmente adattato però ai bisogni del culto e alle linee architettoniche della chiesa di S. Francesco.

Questo pulpito, già collaudato dalla predicazione del rev. P. Salvatore, nel disegno prende ispirazione da quello originale del secolo XV esistente nella Basilica di San Petronio, razionalmente adattato però ai bisogni del culto e alle linee architettoniche della chiesa di S. Francesco.

Il movimento della popolazione in città e provincia

La R. Prefettura comunica i seguenti dati statistici relativi al movimento della popolazione in città e provincia durante lo scorso mese di maggio:

NATI
Nel Capoluogo: in aprile 280, in maggio 287; differenza in più nati 7.
Nel resto della Provincia: in aprile 783, in maggio 798; differenza in più nati 15.

Totale: in aprile 1063, in maggio 1085; differenza in più 22.

MORTI
Nel Capoluogo: in aprile 302, in maggio 297; differenza in meno 5.
Nel resto della Provincia: in aprile 394, in maggio 388; differenza in meno 6.

Totale: in aprile 796, in maggio 685; differenza in meno morti 11.

MATRIMONI
Nel Capoluogo: in aprile 149, in maggio 117; differenza in meno 32.

Nel resto della Provincia: in aprile 557, in maggio 103; differenza in meno 454.

Totale: in aprile 706, in maggio 220; differenza in meno 486.

I vigili in tenuta estiva

D'isa in color kaki e casco coloniale Ora che le principali arterie cittadine sono coperte da uno spesso strato di asfalto, il quale sotto la canicola attira un calore insopportabile, è divenuto problema di primissima importanza quello dell'abbigliamento dei vigili urbani.

Fermi all'angolo delle strade, o meglio ancora nel mezzo di esse, per ore ed ore, i nostri vigili avevano bisogno di una protezione contro i raggi cocentissimi del sole che in questi mesi non scherza. Un vestito più leggero e nel tempo stesso di linea irreprensibile, si imponeva del pari.

Ecco perché il Comune, seguendo l'esempio di altre città consorelle, ha disposto perché i nostri bravi vigili urbani abbiano una nuova divisa estiva. I sarli lavorano già alacremente alla bisogna e, con tutta probabilità, col primo di luglio, la nuova uniforme verrà ufficialmente spalmata.

L'abito è in tela color kaki. I vigili e i ciclisti saranno forniti di gambali e scarpe gialle e berretto nuovo di tela leggera. I vigili a piedi avranno invece calzoni lunghi con scarpe gialle e casco coloniale nella tripolina dello stesso colore. Naturalmente, a completare la linea dei tutelatori del traffico cittadino, non mancherà la solita mazza bianca, indispensabile oggi per una efficiente distribuzione dei molti vigili che incrociano e dei pedoni che vogliono attraversare, borbotando, senza posa contro l'invasione sempre crescente delle automobili.

Il feritore del milite Manfredini condannato a nove anni di reclusione

Dopo tre lunghissime udienze ieri sera a tarda ora terminava il processo contro Roncarati Ernesto accusato di mancato omicidio in persona del milite Manfredini Evaristo di S. Pietro in Casale.

Come abbiamo avuto occasione di narrare dopo la prima udienza, il Roncarati aveva sparato un colpo di rivoltella contro il Manfredini per vendicarsi di una testimonianza che il Manfredini medesimo aveva reso davanti alla Corte di Assise nel febbraio 1924 in un processo contro il Roncarati in allora accusato di rapina e furto. Alla pronuncia della sentenza il Roncarati avrebbe pronunciato parole di minacce contro il Manfredini.

All'udienza la discussione verteva in particolar modo sull'accertamento del come si era svolto il fatto in quanto il Roncarati sostiene di non avere mai avuto intenzione di uccidere o di ferire il Manfredini e che il colpo di rivoltella era sfuggito mentre estraeva l'arma di sacoccia. D'altra parte dalla deposizione del Manfredini appariva come il Roncarati avesse sparato volentieri in un ambiente di premeditazione. L'avv. Destito di parte civile, il P. M. cav. Lagorio chiedevano un verdetto di piena colpeabilità mentre i difensori avvocati Pandolfi e Mastellari sostenevano non trattarsi di mancato omicidio, ma di lesione involontaria.

I giurati ritenevano colpevole il Roncarati di tentativo omicidio aggravato, di porto di rivoltella e commessa lesione volontaria. In seguito a tale verdetto il Roncarati veniva condannato a nove anni e due mesi di reclusione a L. 900 di pena pecuniaria e a due anni di vigilanza speciale della P. S. Un anno della pena era condonato.

Presidente il gr. uff. Bagnoli. Cancelliere il cav. Di Dedda.

Un devastatore di linee elettriche tratto in arresto

Da qualche tempo la Società Bolognese di Elettricità aveva notato l'insolita attività di due sconosciuti, che distruggevano alcune linee della rete, impossessandosi di metri e metri di filo di rame. I furti vani erano cominciati col mese di aprile ed avevano avuto una regolare continuazione per tutto il mese di maggio. Prima la rete di Bertalia, poi quella della Crocetta, poi quella della Cerchia. Il tutto in base a un complotto, erano state manomesse dal due inidentificabili messeri, che lavoravano indisturbati durante le ore di notte, in località completamente desolate.

Il grave fatto fu denunciato dalla Società interessata ai carabinieri della stazione di Bertalia, i quali iniziarono le indagini del caso. Fu così che i bravi militi vennero a sapere che un operaio, certo Medardo Legnani, mentre giungeva da Casalecchio, una sera, nei pressi dell'Ospedale Provinciale, in via Andrea Costa, si era imbattuto in due individui che transitavano con un grosso rotolo di filo di rame. Vistisi scoperti, i manodrinati si erano dati alla fuga, abbandonando sul posto anche la refurtiva.

Nessun dubbio era più possibile. I due sconosciuti, che facevano così violenti manovre, erano gli stessi individui scoperti da Legnani. Del fatto si interessò anche la III Sezione di Polizia, ed il cav. Giordano, commissario capo, dava incarico delle ricerche al maresciallo Cantale il quale in base ai comitati avuti dal Legnani, riusciva, dopo laboriose ricerche, ad identificare uno dei ricercati, nella persona del pregiudicato Evaristo Manfredini fu Giovanni Battista, di anni 28, domiciliato in via Santa Croce 3. Il Tasini è stato tratto in arresto ed ha dovuto ammettere di essere stato in compagnia dell'altro feroce, un certo Roberto, od albertino, non meglio da lui conosciuto. A sua discolpa, però, il Tasini ha dichiarato di essersi imbattuto per caso nell'altro complice, il quale voleva per suadere a compiere il filo di rame che già aveva asportato dalle linee della Società.

Le indagini continuano per identificare anche l'altro ladro, il Tasini, intanto stato passato alle carceri e denunciato per furto e per danneggiamento.

Le disgrazie

Il ragazzo Ignazio Stignani fu Raffaele, di anni 17, da Medicina, abitante in via Bolognese 16, si è fatto ieri medicare una ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra, guaribile in otto giorni. E' stato colpito da una grossa pietra lanciata in aria da un compagno, tale Gualtiero Cinelli, mentre giocava con questi nel pressi di casa.

Per una caduta accidentale, in via Riva, il ragazzo Federico Godi di Luigi, di anni 9, abitante in frazione Bertalia 146/18, ha riportato ieri una ferita al capo guaribile in dodici giorni. Ha ricevuto le medicazioni del caso al nostro Ospedale Maggiore.

Pure in seguito a caduta accidentale, certo Oscar Menabue fu Umberto, di anni 13, abitante in via Santa Croce 5, ha riportato ieri una ferita alla mano destra, i sanitari dell'Ospedale Maggiore, dove si è fatto medicare, lo hanno dichiarato guaribile in sedici giorni.

Lavorando per conto della Società Anonima Asfalti, allo Sterlino, tale Alfredo Bagnoli di Camillo, di anni 40, abitante in via Pratiello 97, ha urtato contro una grossa caldaia. Ha così riportato una sinovite al ginocchio destro, guaribile in trenta giorni.

Nel pulire i vetri di una finestra della propria abitazione, certo Fiorindo Gabuizi di Giovanni, di anni 37, di morante in via Derna 36, si è prodotto ieri una ferita alla mano destra, guaribile in pochi giorni. Ha ricevuto le medicazioni del caso all'Ospedale Maggiore.

Percossa dalla sorella

Certa Maria Borghi fu Giuseppe, di anni 44, domiciliata in via Pratiello 52, mentre si trovava ieri nella propria abitazione, veniva percossa per futili motivi dalla propria sorella Ernesta, di anni 60. Riportava una ferita alla fronte, che all'Ospedale Maggiore è stata dichiarata guaribile in una decina di giorni.

La grave caduta di due giovani ciclisti

Nel pomeriggio di ieri, mentre transitavano su di una stessa bicicletta, nei pressi di Porta Saracozza, in seguito all'improvvisa rottura di una forcella i due ragazzi Giorgio Mastellari, di anni 15, e Renato Rostini di anni 16, sono caduti.

Il Mesetti rimaneva gravemente ferito.

to, riportando abrasioni al labbro superiore e sintomi di commozione cerebrale, tanto che i sanitari dell'Ospedale Maggiore, dove è stato ricoverato, si sono riservata la prognosi. Il Rostini, invece, ha riportato solo abrasioni al labbro superiore, e ne avrà per pochi giorni.

Abbazia

L'elegante stazione cosmopolita d'Italia

GRAND HOTEL LAURANA

LAURANA (Abbazia)

Primo ordine - Incantevole posizione sul mare - Acqua corrente in tutte le camere - Grandioso parco privato - Tennis - Golf - Garage in casa



SUCCESSO

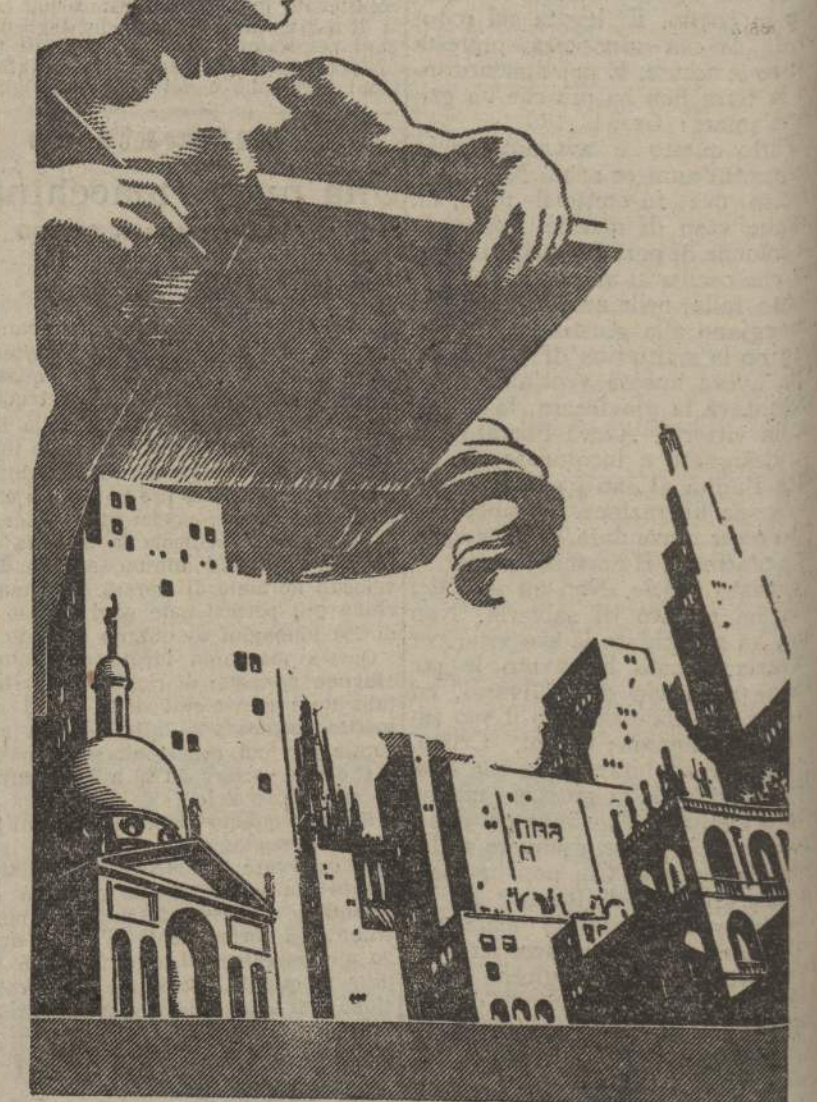
Un prodotto cattivo o mediocre può avere del successo durante tre giorni, tre mesi o nella migliore delle ipotesi durante tre anni, ma un prodotto che è conosciuto in tutto il mondo da oltre cinquant'anni, che è stato provato in tutte le più importanti cliniche universitarie deve essere certamente perfetto per avere superato la critica degli uomini ed il vaglio del tempo

LACTOGEN il latte in polvere per la prima infanzia; latte purissimo contenente tutte le vitamine del latte fresco, sostituisce con ottimi risultati il latte materno

FARINA LATTEA NESTLÉ

nuovo tipo; alimento completo da usarsi durante e dopo lo svezzamento;

l'aggiunta di speciali estratti vitaminici favorisce la formazione del sistema osseo



NUBI GRIGIE

Quando, diceva un agricoltore, vedevo le nubi grigie venir su dall'orizzonte, io tremavo tutto! Ora guardo il cielo con tranquillità; godo sì che la messe matura si converta in grano, ma penso che se la GRANDINE verrà non ne avrà alcun danno; e mi meraviglio che a questa tranquillità così facile ad aversi abbia rinunciato per tanti anni. La «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA» alla quale sono assicurato, era pronta allora come oggi a soccorrermi.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

"CINZANO"

garanzia di quantità e qualità del rinomato Vermouth "CINZANO"

FAVOLA ILLUSTRATA



DICEVA UN OSTE AL VINO:
TU MI DIVENTI VECCHIO



TI VOGLIO MARITARE
ALL'ACQUA DEL MIO SECCHIO



RISPOSE IL VINO ALL'OSTE:
FA' LE PUBBLICAZIONI



SPOSO L'IDROLITINA
DEL CELEBRE GAZZONI

Come si esprimono i Grandi Medici sull'IDROLITINA:

“L'IDROLITINA è l'acqua da tavola da me prediletta e vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.

E' veramente squisita.,,”

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia